QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
2 Aprile 1948
Anno IV - Num. 71
L. 15 (spedis. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tecla 7, tel. 40-030, 40-990, 53-951 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 - Diritto fisso per adesione L. 900, oltre lo spazio), Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 8600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Votare per la libertà

In queste ultime settimane della lotta elettorale, abbondano i richiami e le raccomandazioni. Si tenta anzitutto di scuotere gl'ignavi; d'illuminare gl'ignari, indi si sottolinea il peso, davvero grave, degli errori e delle disattenzioni nella tecnica della votazione. C'è poi chi cerca di galvanizzare, tra le due grandi correnti avverse, la «terza forza»; mentre altri, giustamente, mirano a concentrare sui cinque maggiori partiti: Democrazia Cristiana, Socialcomunisti, Repubblicani, Liberalqualunquisti, Unione Socialista, i suffragi che si disperderebbero per i rivoli delle frazioni e delle fasioni. Paolo Treves scriveva l'altro giorno che le nostre elezioni, si faranno sotto il segno della politica estera dei due blocchi rivali, e credo che molti avrebbero preferita una più modesta costellazione. Si può almeno tentar di indicare alcuni punti fermi, su cui conviene riflettere.

Di due cose, soprattutto, l'elettore deve preoccuparsi: di salvaguardare la libertà *dell'individuo* (e non la libertà, in senso lato, generico e filosofico, bensì quella specifica, che permette di agire e pensare, col debito rispetto delle opinioni e degl'interessi altrui, a proprio talento) e d'impedire la rinascita, *sotto qualsiasi forma*, del fascismo, stabilendo finalmente in Italia le condizioni per una vera democrazia, che corregga gl'impulsi e le tendenze, ahimè troppo naturali e nazionali, alla sopraffazione, e all'egoismo di classe. Il 2 giugno abbiamo messo in piedi una repubblica che, grazie al tatto, all'onestà, alla serietà del suo Capo, ha superato assai meglio del prevedibile, le prime difficoltà e diffidenze: alla fine dello scorso anno, ci siamo dati una Costituzione ancora, in molte parti involuta e lacunosa causa i compromessi e le riserve mentali del «tripartito», ma che tuttavia può venire agevolmente emendata. Se il Parlamento (e noi avremo un Senato assai più autorevole del sistema francese) riprenderà le sue funzioni legislative, affrontando le numerose e urgenti riforme sociali, amministrative, da quella della burocrazia, alla tributaria; se le grosse questioni politiche che appassioneranno il Paese, gli saranno subito portate, e francamente dibattute, il regime che ci siamo dati col crollo del fascismo, si consoliderà, le ferite della guerra si rimargineranno, e potremo respirare. Se no, no.

Il grande argomento usato contro chi fa della libertà dell'individuo, il perno della sua concezione politica, è che senza un adeguato *standard* di vita, la gente preferisce la tirannia, o vi si adatta. Meglio grassi e pasciuti in uniforme, che liberi, magri, e stracciati. Sarebbe un ottimo argomento se la storia non ci fosse, dal Secondo Impero di Napoleone III al nazifascismo, curata di smantellarlo. Anche recentemente, popoli e nazioni hanno sperimentato *intus et in cute*, che la morale dello schiavo, non «rende», e che vender la libertà, è un cattivo affare. E' certo che per alcuni anni, i nazisti si sono riempiti la pancia, avendo però come contropartita, le delizie della polizia segreta, dei campi di concentramento, e le ricreazioni delle marcie in divisa, con belanti cori, e disciplinato ascoltar di concioni: se fanno i conti, i superstiti possono noverare i milioni di loro compagni che ingrassano la terra in Europa e in Affrica, o si aggirano mutilati ed affamati, valutare che cosa costa, l'esser i becchini della libertà.

E un'altra piccola lezione la storia recente ci ha dato: che fascismo, vuol dire autarchia, e che autarchia economica, significa la guerra a breve scadenza; che nazionalismo, è germe d'inevitabili conflitti, e d'innumeri rovine. Gli affari, affratellano i popoli meglio delle dottrine, e siamo sempre lì, con la vecchia favola di Mandeville, a ripetere quel che dal Settecento in poi si predica: benessere diffonde benessere, e restrizione dei consumi in vista di una morale ascetica e guerriera, determina miseria.

Uno spirito libero, è bene che, prima di decidersi a scegliere una lista e un partito, faccia un attento esame delle garanzie che ciascuna delle correnti politiche in gara, gli offre a tutela della libertà individuale, e contro il pericolo, da non prendere sottogamba, della restaurazione fascista. Il mezzo è molto semplice: adoperi, come pietra di paragone, in ciascun partito considerato, il funzionamento del partito stesso. Se questo è veramente «democratico», i suoi iscritti, in maggioranza, guidano i capi; in minoranza, li controllano e censurano. E', in altri termini, l'opinione dei militanti, a creare il pensiero e le direttive del partito. Quando ciò non si verifica, sapete che «penserete» col cervello altrui, e «agirete» come vi comanderanno.

C'è un'ultima cosa da vincere: la paura, l'apocalittico timore che dalla mezzanotte del 18 aprile, capiterà il terremoto. So di alcuni che hanno predisposto un primo passaporto per la Svizzera e un secondo per l'Argentina, e che a mezzogiorno della data fatidica, saranno già a Chiasso o a Lugano, a tender ansiosi l'orecchio alle presunte convulsioni ed eversioni. E' gente, lasciatemelo dire, che non ha la coscienza pulita e i nervi a posto, e che dovrebbe cercare la soddisfazione di canzonare, con garbo e misura, al loro ritorno. La miglior vendetta, sarà di far vedere agl'italiani frolli, e agli stranieri curiosi e magari indiscreti, che l'Italia è ridiventata, dopo la diseducazione di vent'anni di fascismo e una guerra perduta, un paese civile, democraticamente ordinato.

acj

Riduzioni da agosto nel prezzo del grano

Roma, 1 aprile.

Alla vigilia della sua partenza alla volta di Washington per partecipare come capo della delegazione italiana al consiglio centrale della FAO che si riunirà il 5 aprile in quella città l'Alto commissario all'alimentazione prof. Ronchi ha dichiarato che il recente accordo concluso tra i principali Paesi esportatori di grano e quelli importatori, compresa l'Italia, permetterà di ottenere a partire dal prossimo agosto sensibili riduzioni nel prezzo del grano, assicurando nel contempo una relativa stabilità al mercato nei prossimi cinque anni.

I russi tagliano agli alleati le comunicazioni con Berlino

Gli anglo-americani istituiscono servizi aerei

(Nostro servizio particolare)
Berlino, 1 aprile.

Parlare di «assedio di Berlino» può sembrare eccessivo. Eppure, come definire altrimenti una città raggiungibile soltanto per via aerea? Ci riferiamo naturalmente al settore anglo-franco-americano, che, da oggi, è collegato all'Europa Occidentale esclusivamente a mezzo di apparecchi. C'è qualche eccezione. Un treno francese ha fatto ingresso in serata nella stazione di Tiegel, gli inglesi annunciano di aver predisposto un servizio di autobus tri-giornaliero tra Berlino ed Helmstedt, nella zona di occupazione britannica.

Ma è chiaro che non si può parlare di traffico normale. Su ognuno degli autobus inglesi viaggerà un interprete per i contatti con le autorità russe. Ed i passeggeri del treno francese hanno raccontato di esser stati sottoposti a lunghi, snervanti interrogatori. Si è chiesto a ciascuno di loro che cosa facesse, quale fosse la sua professione e la destinazione. Centottantasei tedeschi che lavorano in Francia, e venivano a Berlino per visitare le famiglie, sono stati rispediti nella zona inglese.

E' anche verosimile che si sia portati a dare eccessiva importanza agli eventi odierni. Un commerciante tedesco, che viaggiava sul treno francese, ci ha detto che il controllo è stato del tutto simile a quelli da lui già subiti in passato. Ma sta di fatto che mai le misure di controllo avevano raggiunto l'imponenza e l'estensione di quelle odierne.

Clay non perde facilmente la calma. La sensazione è che non l'abbia perduta nemmeno oggi e che abbia agito con l'energia che ha giudicato necessaria per fronteggiare la situazione.

Tutti si chiedono che cosa vogliano i russi, nessuno osa azzardare ipotesi. Si sa soltanto che i treni provenienti dall'ovest sono stati bloccati e che si è voluto ispezionarli, che il traffico della grande autostrada, che unisce Berlino all'ovest, è stato del pari sottoposto ad un accuratissimo vaglio. Anche qui vi è chi dice che in fondo tutto è normale. Ma ci è stato detto, da chi dovrebbe sapere, che «se desideriamo lasciare Berlino per la zona anglo-americana ci conviene indossare l'uniforme». Questo è positivo, che i russi non fanno difficoltà ai dipendenti del comando militare.

E' dunque il timore di un afflusso di spie che li ha indotti al giro di vite? Improbabile. Forse è semplicemente una dimostrazione di forza, ma la si direbbe alquanto superflua. Da questa sera alle 23 sino a domattina alle 6, il traffico è sospeso tra i settori occidentali e quello russo di Berlino; è già stato sospeso oggi per due ore allorchè la polizia tedesca al servizio dei russi, e gli stessi soldati sovietici, hanno controllato i documenti di chiunque passasse la barriera. Parecchi carri carichi di rifornimenti sono stati rispediti indietro, nel settore sovietico. Gli inglesi hanno reagito stabilendo un controblocco. Era proprio di fronte al posto di blocco russo, che si era piazzato in territorio inglese. Ne è seguita una disputa, trasformatasi poi in protesta ufficiale da parte inglese. Alle 9 di stasera la discussione proseguiva ancora.

La tensione fra le parti è intensa. Brownjohn, incaricato inglese, e il vice-governatore russo Lukyachenko si sono riuniti a colloquio. Si afferma che l'inglese ha il tacito assenso, ma non il mandato di rappresentanza, di Lucius Clay.

L'unica via di collegamento fra l'Occidente e Berlino è dunque, salve le eccezioni di cui vi parlavamo, quella aerea. Vorranno i russi chiuderla, facendo ricorso alla loro tesi, secondo cui è in loro diritto impedire agli aerei alleati di atterrare a Berlino?

Gli americani la pensano diversamente ed il generale Clay, ha annunciato oggi che essi manterranno il traffico tra Berlino e la zona di occupazione organizzando voli straordinari fino all'aeroporto berlinese di Tempelhof, controllato dalle truppe americane. Egli ha aggiunto che i voli speciali serviranno a trasportare non soltanto passeggeri, ma anche merci.

E' da ritenersi che anche gli inglesi organizzeranno voli straordinari dalla loro zona di occupazione all'aeroporto berlinese di Gatow, controllato dalla R.A.F.

Le possibilità di complicazioni sono serie, ma, tutto sommato, la giornata s'è chiusa senza incidenti veramente gravi. Che cosa si intenda qui per incidenti gravi è chiaro. Fin quando si tratta di discussioni, tutto è salvabile. Quel che si teme è il primo colpo di fucile.

Frank Mc. Dermott

Oltre cento chilometri dista Berlino dal punto più vicino delle zone d'occupazione delle Potenze occidentali.

Gli anglo-americani per bocca del generale Lucius Clay il quale in Germania rappresenta la volontà e il pensiero delle potenze occidentali hanno ripetutamente detto che la loro permanenza a Berlino è per essi questione di prestigio e di onore però senza mai precisare in che modo in un momento critico avrebbero tentato di conciliare la gelosia del prestigio con l'amor di pace. L'America non è bellicosa e ogni americano dice che se si è finito con odiare è perchè l'Unione sovietica spinge a un conflitto che l'America non vuole.

A un momento critico ora siamo e non è fuor di luogo drammatizzare è altrettanto fuor di luogo minimizzare la portata degli avvenimenti svoltisi in Germania nelle ultime 24 ore. La sovranità americana è stata offesa, la situazione delle delegazioni americana inglese e francese a Berlino pare seriamente minacciata.

Berlino era in preda al panico ancora prima che la decisione russa venisse resa di pubblica ragione; l'intransigenza delle due parti induceva a temere che un incidente anche irrilevante potesse avere strascichi incalcolabili; e il giorno di Pasqua il dollaro salì da 370 a 240 marchi ha ripreso a salire. Alla vigilia di catastrofi, gli uomini rivelano una sensibilità assai affina a quella degli animali; nelle ultime 4 settimane i tedeschi che hanno tentato di uscire dalla zona sovietica sono stati all'incirca 10 mila; gli altri, fermati, hanno dovuto rientrare dietro il sipario di ferro, dove intanto avvenivano cose straniissime, quale ad esempio l'asciutorio degli ultimi nazisti minacciati di epurazione. Anzi, ai nazisti veniva pure permesso di rappresentarsi alla ribalta della vita pubblica con il loro giornale la *National Zeitung* ricco di lodi per la Russia e pieno di livore per il capitalismo occidentale.

Se rimaniamo ottimisti è perchè i regimi totalitari hanno possibilità di capovolgere d'un batter d'occhio situazioni per altri irrimediabili. Ma sta di fatto che mentre il generale Lukjacenko, in un'intervista accordata alla *Tägliche Rundschau*, organo berlinese dell'esercito russo, aveva dato prova di una certa condiscendenza, Mosca non ha perso tempo ad agire in maniera completamente opposta. Forse ha voluto soffocare l'eco della proposta anglo-franco-americana di restituire Trieste all'Italia, però il diversivo è assai più pericoloso del movente. Forse anche le premeva porre fine all'attività del consiglio alleato di controllo per la Germania e precisare che la spartizione di questa Germania, come già dice Radio Mosca, è ormai definitiva, però gli altri membri del consiglio alleato sono certamente di diverso avviso. Gran fortuna che in politica le fratture non siano da attendere con la puntualità che assicura ad un certo grado fusione di metalli o congelamento di liquidi.

i. z.

SEMPRE PIU' GENTILI

I finlandesi prigionieri tra i brindisi di Mosca

(Dal nostro inviato speciale)
Stoccolma, 1 aprile.

La paradossale «offensiva della cortesia», scatenata dal Cremlino contro la Finlandia, continua implacabile. La Finlandia tenta di resistere con cupa correttezza.

Ieri sera a Mosca, per placare l'impazienza russa che di ora in ora, tra un inchino e l'altro, si fa più nervosa, la delegazione di Helsinki offrì un sontuoso banchetto alle autorità sovietiche. Intervennero Molotov, Visciinski ed il generale Savonenko. Il ministro Annio Sundström colse l'occasione per avvertire Molotov che la controproposte del suo governo erano ancora allo studio. Molotov rispose sostenendo che non c'era fretta, che Helsinki aveva tutto il tempo di ponderare con calma, che la Russia non aveva alcun bisogno di una risposta precipitosa. Sarebbe bastato in ogni caso — disse — che le decisioni della nazione finlandese fossero arrivate senz'altro entro domani (che sarebbe oggi). A questa cerimoniosa intimazione il presidente finlandese Pekkala levò il bicchiere alla salute di Stalin, dopo di che venne la volta di Molotov, che bevve alla salute di Paasikivi.

In realtà a tutt'oggi sembra che la replica finlandese non sia ancora partita da Helsinki. Risulta in ogni caso che essa non è pervenuta a Mosca, dove il suo ritardo mette in agitazione tanto i russi, i quali temono che la Finlandia ripeta il gioco del '39, quanto i delegati finlandesi, i quali sono praticamente prigionieri, tra un ricevimento e l'altro, di Mosca.

Frattanto ad Helsinki l'atmosfera diviene pesante. La notizia trapelata dagli ambienti governativi che il trattato redatto dai russi sia costituito di otto articoli, tutti di carattere militare, ha creato uno stato d'animo scoraggiante. Le azioni industriali hanno subito un collasso, come pure nell'opinione pubblica si è diffusa la sensazione pessimistica che, se le clausole imposte da Mosca saranno inaccettabili il Parlamento, nonostante una firma a Mosca, dovrà respingerle.

E' ormai chiaro, infatti, che la delegazione finlandese a Mosca non potrà rifiutare la sua firma (la quale potrebbe essere apposta da un momento all'altro); ma è altrettanto chiaro che non basterà l'impegno della commissione composta dei sei gruppi parlamentari a sanzionare legalmente l'atto sottoscritto a Mosca: occorrerà la ratifica del Parlamento nero e proprio. Se il Parlamento ratificherà, la Russia avrà ottenuto lo scopo di conferire alla sua aggressione una patina democratica; se il Parlamento non ratificherà, il trattato costituirà un atto di violenza e la Finlandia sarà cecoslovacchizzata. In altre parole, ai fini della pratica brutale, ratifichi o no il Parlamento, la Russia avrà la Finlandia a sua disposizione; ma ai fini giuridici, mancando la ratifica del Parlamento, essa sarà l'aggressore, con tutte le conseguenze internazionali del caso.

Gli svedesi, che sono il fiore dello spirito democratico del nord, ritengono oggi che il Parlamento di Helsinki costituisce ancora un grave ostacolo alle intimazioni russe, nonostante la manovra di Paasikivi di aggirarlo con la scappatoia dei rappresentanti dei gruppi parlamentari. In taluni ambienti si ritiene addirittura che possa riprodursi la situazione della prima guerra russo-finlandese.

Il fatto è che le «offerte di aiuto» alla Finlandia da parte sovietica sarebbero molto gravi. L'articolo 2 del trattato sancisce l'immediato diritto di Mosca ad intervenire nella difesa tecnica della Finlandia e quello di accorrere alla difesa delle sue frontiere, quando la ritenesse opportuno. Vale a dire che subito dopo la firma del trattato Mosca organizzerebbe la difesa del territorio finnico da un punto di vista tecnico (basi navali, aeree, schieramenti di frontiere, di artiglieria, ecc. con forze sovietiche, ben inteso, poichè l'esercito finlandese non può avere più di 34.000 uomini, per clausola di armistizio); mentre il momento di prendere le «difese» delle frontiere finlandesi lo determinerebbe a suo beneplacito.

Invano i finlandesi hanno obiettato che essi non hanno bisogno di aiuto, che nessuna potenza confinante (Svezia o Norvegia) li minaccia. Mosca teme per la Finlandia un'aggressione tedesca. Invano i finlandesi hanno obiettato che, nelle condizioni in cui si trova la Germania, una simile minaccia è inconcepibile; Mosca risponde: «Che con'è la Bizonia? La Bizonia è Germania», facendo intendere che gli anglo-franco-americani potrebbero dar corpo a tale minaccia.

La delegazione finlandese a Mosca ha fatto presente a Molotov che si conceda almeno alla Finlandia il diritto di stabilire per suo conto il fatto che essa possa essere minacciata di guerra. Molotov si è opposto, sostenendo che una piccola nazione non può avere possibilità di intuire e prevedere una minaccia di guerra, possibilità che solo una grande nazione tutrice può avere. La Russia potrebbe solo consentire che il patto abbia la durata di dieci anni piuttosto che di venti, com'era stato in un primo tempo proposto da Stalin e Paasikivi. Tale la situazione. Si ripete, insomma, la tragica vicenda della nazione totalitaria che vuol «proteggere» le piccole nazioni confinanti; la tragica vicenda della Germania che appiccò il fuoco all'Europa ed al mondo, imponendo la sua protezione ai piccoli popoli i quali furono così ben protetti che oggi, la più parte, sono morti.

Virgilio Lilli

IL PIANO MARSHALL

Il senato americano esclude la Spagna

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 1 aprile.

Il caso di Berlino si è sovrapposto a quello spagnolo, accantonato oggi dai comitati delle due Camere, impegnandosi all'attenzione degli osservatori politici di Washington. Ma per il momento nella capitale americana non si è ancora propensi a trarre conclusioni catastrofiche dall'episodio. La «guerra fredda» — si dice — riserverà altre sgradevoli sorprese di questo genere. Dal primo giorno di alleanza, i rapporti fra gli occidentali e la Russia sono stati impostati sul sospetto. Le manifestazioni patologiche come quella odierna sono, sì, indici di un progressivo slittamento in peggio, ma non si è ancora alla «shooting war» (guerra guerreggiata). Se ne è lontani.

La Spagna di Franco, inserita in un primo tempo fra le nazioni partecipanti al piano ricostruttivo dell'Europa dalla Camera dei Rappresentanti, vi è stata oggi tolta da una commissione mista della Camera e del Senato, riunitasi per dare al piano la definitiva forma legale.

L'annuncio è stato dato dal senatore Arthur Vandenberg, presidente del Comitato senatoriale per gli affari esteri, un'ora dopo che il segretario del Presidente per la stampa aveva dichiarato che Truman era da parte sua contrario all'inclusione della Spagna nel programma ricostruttivo.

Tra le questioni europee, le elezioni italiane si mantengono sempre in primo piano e la miglior prova è fornita dal fatto che in questi giorni le principali emittenti americane hanno organizzato trasmissioni dirette all'Italia per incoraggiare i votanti affinchè si oppongano alla penetrazione comunista.

e. d.

LE ELEZIONI IN ROMAGNA

La paura se n'è andata resta ancora la... prudenza

(Dal nostro inviato speciale)
Faenza, 1 aprile.

Gli agenti elettorali comunisti nella contrada emiliana sono, per lo più, giovanotti ventenni, allevati con l'ultima generazione fascista e distintisi nella guerra partigiana. La loro preparazione è piuttosto superficiale, costituita da frasi fatte che le frequenti riunioni di cellula ha rese uguali nel tono anche se pronunciate da differenti persone. Il loro compito consiste nel propagandare, nel contraddire, nel minacciare; il fronte popolare conta molto sulla paura della gente di Romagna.

Situazione nuova

Da qualche tempo a questa parte, tuttavia, la paura è andata diminuendo. Invano quei giovanotti promettono sorti poco simpatiche a coloro che notoriamente per i nemici del fronte. Ma la gente, o buona parte di essa, non crede più nella vittoria del fronte, resiste alle minacce, fa imbestialire i giovani abituati fino ad ora alla obbedienza cieca ed assoluta, li costringe a spiegare, ad argomentare. Sono argomentazioni deboli: se gli americani seguiteranno a mandare aiuti — raccontano ai contadini — i vostri prodotti diminuiranno di prezzo e finirete tutti in miseria. Altrove raccontano cose di questo genere: gli aiuti americani sono una truffa di De Gasperi il quale cambia etichetta agli stessi che ci mandò Stalin. Insomma, sono ridotti a ripiegare e poche sere fa, durante un comizio di campagna, l'on. Proti gridò in faccia a un gruppo di agitatori che lo interrompevano: «Voi vi scalmanate perchè sentite il terreno che vi cede sotto i piedi». Ecco, ora sono, per una frase simile, lo avrebbero linciato; ma stavolta si limitarono ad «incazzarsi» per protesta».

Quello che accadeva due mesi or sono in Romagna, significava che certi partiti, soprattutto quello dei socialisti autonomi, non potevano presentarsi agli elettori. Come una riserva di caccia, i comunisti e i fusionisti riservavano ai propri candidati intere zone dell'Emilia e prendevano per una violazione della legalità o per un affronto personale, l'ingresso di un oratore avverso nel loro feudo. Il minimo che potesse capitare all'audace sarebbe stato di doversi allontanare in fretta coperto di lividi e di sputi. I «traditori», dicevano esplicitamente i gerarchi locali ai rappresentanti socialisti, non avevano diritto di parlare al popolo come non lo potevano avere i preti o i repubblicani «venduti alla monarchia». E chi mai fra la popolazione avrebbe osato prender le difese degli incauti?

Da qualche settimana, pur persistendo l'atmosfera di intimidazione, e le opere di vario ostruzionismo, gli avversari del fronte sono stati ammessi nelle zone proibite e in nessuna regione, forse, come in Romagna, la tregua elettorale ha dato dei risultati tanto tangibili: solo attorno a Imola e in alcune borgate verso il Modenese, la zona rossa permane tuttora impenetrabile e piena di pericoli. Con la tregua, gli agenti comunisti hanno per altro aggiornato i loro sistemi. Nei Ferrarese così sono dovuti ripiegare sulla tattica della «terra bruciata» proibendo severamente ai «compagni» di presenziare ai comizi avversari e minacciando rappresaglie immediate o future ai non compagni che avessero deciso di ascoltare le parole dell'oratore. Picchetti presidiano e dietro a torno le piazze e le sale e ricordano agli uni e agli altri l'ordine o la minaccia. I comizi si svolgono spesso a piazza vuota, fidando che la potenza degli altoparlanti giunga il più lontano possibile, nei laghi, per esempio, dove qualche testa di gente curiosa fa capolino dalle vie traverse o dietro un balcone, per sentire senza essere veduta. All'on. Vilani toccò una domenica di parlare in un teatro completamente vuoto, perchè quattro vigorosi comunisti piazzatisi sull'ingresso avvertivano perentoriamente tutti, compagni e non, che la tregua elettorale imponeva di non «disturbare»: guai a chi entrasse, dunque.

Nel chiuso della cabina

Nel Forlivese è più in voga, invece, il contraddittorio rapido, improvviso, senza soste. Gli oratori avversari vengono interrotti con una sequela di domande opportunamente concertate dalla cellula, non sempre intonate con l'argomento del discorso, perciò più adatte a scompaginare la trattazione. Non appena l'oratore accenna un tema scabroso, il diritto di sciopero in Russia, per dire, o la morte di Masaryk, subito una voce scandisce imperiosa: «Parlaci del manifesto del '48»; «Dicci qualcosa della patrimoniale»; «Cosa ne avete fatto dei dollari americani?»; e se la risposta non è immediata ed esauriente, se talvolta viene rinviata a più tardi tra fischi e rumori, il pubblico è avvertito che quel «mentitore» ha voluto sfuggire alla «verità».

Gli astensionisti stanno a sentire. Il fatto di passarla senza gli oratori non li esonera dalla più silenziosa imparzialità. La paura se n'è andata ma è rimasta la prudenza e appiaudire un avversario dei comunisti è pur sempre un atto di coraggio che pochi si sentono di compiere. E già molto se andranno a votare per gli avversari dei comunisti.

Questo teme il fronte: che molta, troppa gente nel chiuso della cabina emetta un sospiro di sollievo e scelga la democrazia. Innervosito da tale preoccupazione, la sua propaganda tralascia quando può le manifestazioni oceaniche per intensificare l'opera di persuasione personale. Lo scopo è di convincere i contadini romagnoli che il voto non è affatto segreto, e spiegar loro che i comunisti posseggono il «sistema» per sapere come un elettore ha votato; essi hanno in mano il municipio — così ricordano ai sospetti di defezione, — le schede sono numerate e al municipio si conosce che numero toccherà a ciascuno. E' un guaio che quasi tutti i comuni emiliani siano controllati dai comunisti e gli impiegati comunisti degli uffici elettorali sbaglino come vogliono, correggono quello che vogliono, danno comunque l'impressione di accompagnare i cittadini fin nel segreto della cabina; «Se poi lo sapessero davvero come ho votato?» temono molti. La gente è convinta che il fronte popolare perderà, ma ne ha viste tante in questi ultimi anni che vuole essere prudente; qualcuno forse voterà Garibaldi pur odiando i comunisti. Se non c'è più la paura a garantire il successo del fronte, rimane però la prudenza della gente a impedire che l'insuccesso si trasformi in sconfitta.

Ugo Zatterin

PESCI D'APRILE NELLA LOTTA ELETTORALE

Il "complotto,, era una beffa?

La circolare sembra apocrifa e i timbri falsi - Anche Scoccimarro dubita - S'aggrava la crisi tra i nenniani

Roma, 1 aprile.

Oltre la smentita di carattere ufficiale che già ieri sera vi abbiamo segnalato a proposito del progetto di insurrezione, colpo di stato e relativa dittatura militare da instaurarsi il 19 aprile prossimo, l'opinione serena e personale del ministro dell'Interno on. Scelba è che si tratti di un pesce d'aprile. Si tratterebbe di una beffa — anche abbastanza grossolana, a dire il vero — della quale sarebbero caduti vittime, oltre al corrispondente di un giornale comunista della sera, la direzione stessa dell'*Unità* e il Sindaco di Torino on. Negarville, il quale si è reso autore di una regolare denuncia al Procuratore della Repubblica contro i temuti sovversivi di destra.

Tutte le prove si riducono a una circolare dattilografata che reca una intestazione «A.I.L.» disegnata a mano su un foglio di carta comune. In calce si vede una firma illeggibile e un timbro, che è risultato non essere quello regolamentare della organizzazione. Questa, difatti, trae la propria sigla dalle parole «Armata italiana della libertà» mentre sul timbro si legge: «Armata italiana di liberazione».

Un infortunio?

Poi si è notato anche che nelle informazioni pubblicate dai giornali comunisti ieri sera e stamane, si parla di riunioni dei congiurati che sarebbero avvenute il 19 febbraio. Tra i congiurati vi sarebbe stato anche il compianto Duca del Mare Thaon di Revel: e i suoi famigliari fanno osservare adesso che il 23 febbraio moriva la consorte del Duca al termine di un'angosciosa malattia. Il 18 era entrata in stato di collasso e da quel giorno il marito non abbandonò il suo capezzale. Egli stesso, del resto, non usciva più di casa da molte settimane. La malattia, che un mese dopo lo condusse alla tomba (una grave forma di ulcera intestinale) gli causava penosissime sofferenze impedendogli ogni movimento e, in pratica, ogni attività. Avrebbero potuto almeno risparmiare la sua memoria, si osserva adesso nel commentare le invenzioni che riguardano il duca.

Gli altri pretesi partecipanti alla congiura hanno tutti smentito allegramente e l'infortunio della stampa comunista è commentato con piacevolezze: soltanto a Ecoccimarro si dà atto di aver avuto fin dal primo momento salutare diffidenza per le presunte rivelazioni: ieri mattina al comitato per la tregua egli difatti raccontava in confidenza a Nitti e a Giannini che il suo partito era venuto in possesso di un sensazionale documento: «E' un grosso colpo molto grosso». E poi, dopo una pausa di riflessione: «Ma alcuni credono che sia apocrifo». «E tu?» gli domandarono. «Eh, ho i miei dubbi anch'io».

Ma non soltanto di questa beffa sono stati vittime i giornali del fronte. Ieri sera, verso mezzanotte, alle redazioni del quotidiano comunista, di quello socialista e di un terzo confratello, anch'essi sostenitori del fronte, sono arrivate, insieme al servizio ordinario, due cartelle di un'agenzia americana recanti la notizia che Wallace era stato assassinato. Si evinceva dal contesto che autori del crimine erano sicari del Presidente Truman. I particolari erano narrati con molta precisione, non si lasciava luogo a dubbi e l'emozione redazionale fu vivissima. Compresa, la notizia, titolata con notevole evidenza, fu messa in pagina e vi rimase fino alle tre. A quell'ora per telefono fu domandato alle tre redazioni: «Avete avuto la notizia di Wallace? Perfettamente, la confermiamo. Anzi, se volete pure la notizia dell'accoltellamento del Papa possiamo darvi anche questa».

Comizi immaginari

Le beffe, d'altra parte, non si sono limitate solo a queste: estese a manifesti e volantini, ne avrebbero dovuto essere vittime gli stessi cittadini invitati a comizi immaginari: in piazza della Borsa, per esempio, avrebbero dovuto parlare, sotto la presidenza di mons. Guidetti, Campilli, Cippico e Vanoni sul tema: «Militardi, che passione». Altrove, invece, Bontempelli, candidato del fronte, avrebbe dovuto fare un discorso intitolato: «L'incoerenza come fondamento del carattere italiano». Presso le sedi del fronte, a titolo di assistenza, sarebbero state distribuite le opere di Marx ed Engels: «Nel centenario del manifesto dei comunisti il fronte ne fornisce la vostra tavola» dicevano gli affissi sulle cantonate, e concludevano con un sarcastico: «Cibatevene. Buon appetito». Altri inviti e diverse allocuzioni belfarde sono stati lanciati anche da aeroplani del comitato civico di propaganda elettorale: più o meno spiritose, le battute non miravano comunque ad ingannare nessuno perchè sui volantini era stampato in rosso un pesce scrridente.

Venendo a cose serie fa una certa impressione l'acutizzarsi degli incidenti nella campagna elettorale. Intolleranze reciproche sono segnalate da varie città a danno di diversi candidati di diversi partiti e un grosso imbroglio è stato scoperto dal Ministero dell'Interno, fino ad ora il più grosso.

Si tratta di questo: il messo notificatore Alvaro Barbagni, del Comune di Campagnatico, in provincia di Grosseto, è stato arrestato in seguito ad un'inchiesta che ha permesso di accertare che egli aveva arbitrariamente trattenuto nella propria abitazione 158 certificati elettorali dei quali aveva assicurato la avvenuta distribuzione. Il Barbagni è iscritto al partito comunista italiano ed i certificati trattenuti, a quanto risulta, erano in massima parte intestati a persone iscritte al P.S.L.I., al P.R.I. ed alla democrazia cristiana. Nel comune di Arcidosso, ieri, in provincia di Grosseto, è stato fermato per accertamenti un altro messo che aveva denunciato lo smarrimento di quattro certificati elettorali.

Il dissenso nel P.S.I.

Dietro le quinte dei partiti si continua a parlare della crisi del partito socialista italiano. Ogni giorno che passa è un nuovo colpo inferto al partito di Nenni. Ieri a Mayer è stato domandato se desiderasse vedere il suo vecchio compagno Nenni, e Mayer ha risposto: «Preferisco vedere il Foro; è più vecchio e non è falso». Ma la crisi, naturalmente, non è fatta soltanto di battute offensive, e più pericolose sembra essere un documento che ha raccolto adesioni numerose da parte di quegli autonomisti che sono ancora rimasti nel partito socialista italiano e che si prevede ne usciranno dopo le elezioni: è un opuscolo di otto pagine, a stampa, che reca le firme di un senatore di diritto e di numerosi candidati del fronte, tra i quali tutti o quasi tutti quelli che si presentano nelle circoscrizioni del Veneto.

Il testo dell'opuscolo rinnova le accuse fatte alla direzione del partito in occasione del congresso di Roma: e, in particolare, quella di avere abdicato a ogni possibile iniziativa di autonomia socialista senza avere ottenuto in contropartita nessuna garanzia del partito comunista italiano. Il dissenso appare grave soprattutto sul tema del piano Marshall. «Noi riteniamo — dice infatti — che una diversità di atteggiamento tra socialisti e comunisti sulla questione degli aiuti americani è possibile e probabile, e tale diversità potrebbe portare ad una rottura del fronte all'indomani delle elezioni, tanto nel caso di una vittoria come in evento di sconfitta».

Di Nenni da stamane non si hanno notizie; chi lo ha veduto, lo dice triste e avvilito e fa osservare che ha rinunciato addirittura a tenere comizi. Per Nenni è un segno grave.

v. g.

Una donna sui binari

Il treno si ferma a pochi passi - Una scena misteriosa

Bologna, 1 aprile.

Un drammatico e misterioso episodio sul quale l'autorità inquirente sta attivamente indagando si è svolto lungo la linea ferroviaria Bologna-Molinella. Ad un certo punto il treno, sempre affollatissimo, si arrestava bruscamente, provocando un certo allarme fra i passeggeri, che si chiedevano il motivo dell'improvvisa fermata. Com'era accaduto? Il macchinista aveva scorto a non più di cinquanta metri il corpo di una giovane donna distesa fra i binari in una posizione che lasciava sospettare come la donna intendesse porre fine ai suoi giorni.

Il macchinista azionava energicamente i freni, riuscendo ad arrestare il treno a pochi metri dalla ragazza. Ma prima che il personale di scorta potesse scendere, un individuo sbucava improvvisamente da un cespuglio e si precipitava sulla giovane donna, la sollevava, non senza prima averle gettato sul viso la giacca, indi, afferratala fra le braccia, si allontanava velocemente, raggiungendo la bicicletta che aveva lasciato poco discosto. Nel frattempo la ragazza doveva essersi riavuta, poichè la si vide muovere le braccia, e si lasciò docilmente collocare sul tubo del velocipede, sul quale lo sconosciuto e la donna scomparvero ben presto alla vista dei ferrovieri e dei viaggiatori.

Il fatto, com'è facile intuire, suscitava profonda impressione e le più svariate congetture. Come si è detto, la ragazza doveva evidentemente avere propositi suicidi, ma quali erano le intenzioni dello sconosciuto prima che il macchinista fermasse il treno? E' quanto cerca di appurare la polizia, che sta alacremente investigando per identificare i protagonisti della non comune vicenda.

Tre bimbi sfracellati dallo scoppio di un proiettile

Livorno, 1 aprile.

Una terribile disgrazia è accaduta ieri nel vicino paese di Colognole: tre bambini, Miceli Livio e Libero, gemelli di 7 anni, e Orzini Roberto, di 9 anni, avevano rinvenuto in una vecchia fornace, in località Marmigliano, un proiettile di calibro 88 residuato di guerra, forse lasciatovi dalla batteria tedesca che per lungo tempo vi si era soffermata. I bimbi, ignari del grave pericolo cui si esponevano, usciti dalla scuola, legavano il proiettile a una corda e lo trascinavano in un prato dove si mettevano a percuoterlo. Ad un certo momento il proiettile scoppiava e le schegge investivano in pieno i ragazzi, dilaniandone i corpi. La morte dei bambini è stata istantanea.

Attacco a una polveriera

Udine, 1° aprile.

Le sentinelle addette alla sorveglianza della polveriera di Pietratagliata nei pressi di Pontebba, l'altra notte hanno dovuto aprire il fuoco contro un gruppo di sconosciuti che, con un'azione convergente, da tre lati, cercavano di penetrare nel deposito di munizioni. Il tiro bene aggiustato dei militari di

CRONACA CITTADINA

RIFARE UN PIANO CIRCOLATORIO DELLA CITTA'

Piazza Statuto senza semafori è un labirinto per i pedoni

Ci sono punti, in città, dove il pedone si trova sperduto, come se fosse in una jungla. Si tratta, naturalmente, di una jungla meccanica, in cui al posto d'alberi e di liane si trovano asmli o macerie, e alle mitiche belve si sostituiscono colossali autocarri con rimorchi, vetture tramviarie, autovetture, camioncini, motocicli, biciclette, ecc.).

Uno di questi punti cruciali è Piazza Statuto, nella sua parte nord-occidentale. Qui sboccano — del loro traffico sempre intenso — corso S. Martino, corso Francia, corso Inghilterra, via Cibrario, via San Donato, corso Principe Oddone, corso Beccaria. Il pedone, che sbocca da una di queste vie e tanta di attraversare la piazza, si trova d'improvviso in una situazione che oserremmo dire inquietante. Non c'è l'ombra di un vigile, non c'è un semaforo, non c'è un attimo di sosta nel traffico febbrile e spesso disordinato d'autovetture e di vetture elettriche.

Si noti che, oltre gli automezzi, passano in questo spazio almeno sei linee tramviarie: la 6, la 4, la 13, la 19, la 22, la 16. E quasi tutte appartengono a tronchi particolarmente attivi e celeri. I binari creano un allucinante intrico, che si proietta in tutti i sensi e si complica con tutte le curve. La stazione di Rivoli accresce, agli arrivi e alle partenze, la folla e il disordine. Se il pedone è una persona anziana, esitante, poco pratica, il problema diventa angoscioso. Non tutti i pedoni possono esser dei leoni...

Gli ottimisti obietteranno che questa zona appare poco colpita da speciali e quotidiani sinistri. Ma si deve attendere che le disgrazie arrivino, perchè i problemi siano riconosciuti vari e urgenti?

E questa zona di Piazza Statuto non è la sola. Ce n'è un'altra, preoccupante, nel quadrivio corso Vittorio - corso Vinzaglio. C'è un tratto di via San Francesco da Paola che è ancora sbarrata al traffico rotabile e pedonale. E la serie potrebbe continuare.

Bisogna rifare un piano circolatorio di Torino, tenendo presenti soprattutto i centri di maggior circolazione.

Miss Iris Gabriel visita l'Orfanotrofio di Sassi

Stamane si reca a Sassi, per visitarvi l'Orfanotrofio «Domenico Savio» e per spiegarvi come operino le istituzioni di beneficenza americane in aiuto dei popoli europei che hanno sofferto della guerra, la signorina Iris Gabriel, Fondatrice dell'«American Silent Guest Committee» (Comitato degli Ospiti silenziosi). Miss Gabriel lavorò anche per quella organizzazione chiamata «One World» (Mondo unito) che si propone contrasti ideologici tra le genti di tutto il mondo, e che ha già avuto come animatore il compianto Fiorello La Guardia.

50 miliardi di aiuti dagli enti assistenziali U.S.A.

La cifra globale di derrate, merci e medicinali spediti in Italia dai 19 Enti Assistenziali statunitensi dalla fine del '45 al 29 febbraio '48 — oltre a quanto viene dato direttamente dal Governo dell'U.S.A. — ascende a 50 miliardi di lire. Otto milioni di persone, di cui due milioni di bimbi, sono stati assistiti: 467 ospedali sono stati riforniti e sono stati dispensati 700.000 strumenti chirurgici.

Nè va dimenticata una distribuzione, sempre gratuita, di 10 miliardi d'unità di penicillina e 100 milioni d'insulina e streptomicina. Oltre a un migliaio di capi di bestiame, aratri, attrezzi ecc. sono stati dati agli agricoltori.

Vanno aggiunti invii di privati e di comunità laiche e religiose, attraverso pacchi inviati dal C.A.R.E., cioè la cooperativa che diffonde questi aiuti all'Europa.

Borseggiato di un milione

Il 76enne Paolo Gastaldi fu Francesco giungeva ieri, alle 14, a Porta Nuova, proveniente da Imperia: egli doveva concludere nella nostra città alcuni importanti affari. Salì sul tram n. 12, alquanto affollato, e andava a finire a ridosso di un anziano colonnello dell'esercito, aggrappato ad una maniglia presso l'uscita. Ad un tratto la vettura s'arrestava bruscamente, il colonnello perdeva il sostegno e cadeva: il Gastaldi prontamente si chinava per aiutarlo a rialzarsi e in quell'attimo un ignoto, abilissimo borseggiatore che gli stava evidentemente a fianco, effettuava il colpo.

Un colpo di coltello e il portafoglio e la giacca del Gastaldi restavano squarciati: il lestofante allungava la mano e con mossa fulminea riusciva ad asportare un grosso portafogli contenente 90 mila lire in contanti, 800 mila lire in assegni e due libretti di chèques del Banco di Novara in bianco e già firmati.

Il **personale giudiziario** riprenderà il lavoro da oggi essendo stato raggiunto a Roma un accordo tra il governo e il sindacato di categoria.

Le centrali del Moncenisio

Firma del verbale italo-francese

In esecuzione dell'accordo da noi annunciato ieri, l'ing. Selmo della SIF e il sig. Gautier, ingegnere capo per la Moriana della Società nazionalizzata Electricité de France, giunto appositamente da Grenoble, hanno firmato ieri un documento. In esso vengono fissate le modalità tecniche del ritorno alla società idroelettrica piemontese, dell'esercizio di tutti gli impianti del complesso idroelettrico del Moncenisio. L'accordo, com'è noto, ha decorrenza dalla mezzanotte di ieri, 1 aprile.

«La casa della donna alta» è il titolo d'una cronaca dell'altro ieri su «Stampa Sera». In seguito a questa nostra pubblicazione è sorta l'iniziativa di una manifestazione benefica: proiezione del film «Il treno crociato» e di una lotteria, il cui totale importo va a beneficio della filantropica istituzione. Lo spettacolo è fissato per domenica, alle 10,30, al Cinema Teatro Nuovo (via Pier Carlo 16).

Una vincita di 24 milioni

Dal mondo delle ombre il padre gli diede i numeri del lotto

Un torinese — un piccolo industriale di cui per ora non si conosce il nome — ha vinto 24 milioni al lotto, con una puntata di 1800 lire. Il 29 marzo il signore — tra i quaranta e i cinquant'anni, di alta statura, brizzolato, elegante — si presentava al banco di via Alfieri e, gestito dal cav. Franco Russo, e all'impiegata, signorina Costa, dichiarava di voler effettuare una giocata.

Aggiunse subito che, verso l'alba, in sogno, gli era apparso il padre il quale, dopo avergli sorriso, gli aveva promesso una grande fortuna dicendo: «Gioca 5-14-60 con due poste da 900 lire l'una su tutte le ruote: inoltre 5-14-60-17 con due poste da 900 egualmente su tutte le ruote. Infine queste giocate devono essere ripetute sulla ruota di Torino». Il signore, pur affermando di essere profondamente scettico in proposito, sborsava il denaro e se ne andava, dopo aver assicurato la signorina che, in caso di vincita, si sarebbe ricordato di lei.

Due giorni più tardi i numeri dati dal signore uscivano regolarmente. La Costa se ne accertava, controllando le matrici delle bollette. Il cav. Russo, penna e carta alla mano, compiva immediatamente un piccolo calcolo: lo sconosciuto aveva guadagnato 24 milioni e 800 mila lire. Intanto il gerente del banco attendeva che il grande fortunato tornasse per iniziare le pratiche della riscossione: telefonava all'Intendenza di Finanza e si sentiva rispondere che un notaio di via S. Dalmazzo, in nome del vincitore, stava trattando la cosa. Fra una decina di giorni la vistosissima somma sarà consegnata al vincitore il quale — molto probabilmente — farà di tutto per mantenere l'incognito.

I progetti del pluri-milionario? Si possono sapere indirettamente, per bocca della signorina Costa alla quale egli, prima della giocata, aveva fatto alcune confidenze: «In caso di una vincita clamorosa — egli aveva detto — ho intenzione di ampliare il mio piccolo stabilimento e dar lavoro a maggior numero di operai».

Il tesoro era nascosto nei sotterranei del mulino

Il mugnaio era ricco ed impiegava i suoi capitali nel comperare refurtiva - Tutti i componenti la banda sono stati arrestati

La Squadra Mobile ha compiuto in questi giorni una operazione brillantissima arrestando una banda di ladri e di ricettatori composta di ben diciassette persone. Tale banda era responsabile di innumeri furti a Rivoli, Montechiaro, Moncalvo, Settimo e in diversi altri paesi del Monferrato.

I lestofanti, nel cuore della notte, arrivavano nelle vicinanze dei «silos» con un grosso camion «Dodge» e dopo aver forzato le entrate dei locali con dei palanchini, asportavano quantitativi di grano non inferiori mai ai sessanta o settanta quintali. Inoltre la banda aveva effettuato due grossi colpi di pellami e di filo da tessitura. Il primo furto era stato compiuto in danno della ditta Aroca in via Massena, 44, con un danno di mi milioni; il secondo a Cambiano, nella filatura della signora Margherita Mansio, per un danno di oltre un milione.

Da quindici giorni il dottor Fatta, capo della «Mobile», il commissario Ferrito, il brigadiere Ciotti ed una diecina di agenti, erano sulle traccie dei malfattori. I funzionari compivano un sopralluogo a Rivoli, dove la banda aveva rubato cinquanta quintali di grano dal deposito del Consorzio. Nel cortile dell'edificio si notava chiaramente sul terreno umido, la impronta del Dodge e da questo si poteva arguire che il camion viaggiava con cinque ruote anzichè sei: mancava l'ultima di destra.

Questi gravi indizi portavano alla piccola pattuglia formata dagli agenti e da due carabinieri di raggiungere il mulino Gaj. Allora i funzionari ordinavano ai loro uomini di sfondare la rivoltella. Questo semplice gesto faceva sì che i difensori del Gaj retrocedessero, rimontassero precipitosamente in macchina e fuggissero a grande velocità.

Il Gaj era in casa ed all'apparire degli agenti ed alle intenzioni del dottor Ferrito, esprimeva la più grande meraviglia. Ma la sua aria di baldanza si tramutava ben presto in rabbia e confusione quando in un sotterraneo la pattuglia scopriva, debitamente occultati, tremila sacchi di grano di provenienza furtiva, nonchè saponi, stoffe, filo e «Dodge» rubati. Il cambiamo, gomme, pelli, materiale vario per il valore, talmente imprecisato, di molti milioni. Il Gaj ha dichiarato: «Piuttosto di accumulare danaro in banca, preferivo comperare». Il dottor Ferrito gli ha fatto osservare che non era necessario acquistare merce rubata.

Ultimo bella serie è stato il pregiudicato Stefano Pilone fu Luigi di anni 43, vecchia conoscenza della «Mobile», speculatore di biglietti falsi e a piede libero in attesa del processo.

La madre trova il figlio appiccato e moribondo

E' un tragico scherzo del ragazzo? - L'ipotesi della polizia

Un'atroce disgrazia è accaduta ieri pomeriggio in via La Chiusa n. 96: un ragazzo di 14 anni è stato trovato dalla madre appiccato ai fili della luce elettrica. Per la preda all'angoscia più profonda e allo strazio per la tragica visione, la donna raccoglieva tutte le sue forze e riusciva a liberare il figlio dal cappio che lo strangolava; quindi invocava aiuto. Accorrevano alcuni vicini di casa, si provvedeva a telefonare al pronto soccorso dell'ospedale Maria Vittoria e in pochi minuti il ragazzo, che ancora era in vita, poteva essere ricoverato e affidato alle cure dei medici. Queste, purtroppo, erano vane: dopo un paio d'ore, nonostante intensioni e la respirazione artificiale a lungo praticatagli, cessava di vivere.

Il Commissariato di P. S. di San Donato apriva immediatamente un'inchiesta per fare luce sul tragico fatto. Ed ecco come, dai primi elementi raccolti, la polizia ha ricostruito il dramma.

La signora Graziano, moglie di un impiegato delle Finanze, era uscita di casa coi figlioletti Franco e Giovanna per fare delle compere. Aveva lasciato solo il terzo figlio, Vito, di 14 anni.

Rientrava poco prima delle 19 e apriva la porta, rimaneva sorpresa dal fatto che mancava la luce. Chiamava il figlio ma non le giungeva risposta. Accendeva allora una candela ed entrava in cucina.

Appena varcata la soglia cacciava un grido acutissimo per l'orribile visione che le si presentava: il figlio era appeso ad un filo della luce elettrica e agitava debolmente le braccia nel tentativo supremo di liberarsi dal laccio che lo strozzava.

Il funzionario inquirente ritiene che il ragazzo, in occasione del primo aprile, volesse inscenare un macabro scherzo alla madre. Quando la udì salire le scale montò sul tavolo e si legò il cordone della stufa elettrica al collo. Ad un tratto scivolò, il cordone resistette, ed egli rimase appiccato.

I segreti della "Philips,, e la situazione del Ratti

Vediamo a conoscenza di nuovi elementi circa l'affare dei segreti industriali della «Philips». Essi riguardano la persona di Mario Ratti.

Egli aveva cessato ogni rapporto con la «Philips» da quasi cinque anni, cioè dal 1933, in seguito a licenziamento per contrasti con un dirigente. In seguito a studi di Mario Ratti, la Direzione della «Philips» aveva adottato alcune modifiche ai sistemi di lavorazione da questi proposte e le aveva inserite nelle prescrizioni a tutti gli stabilimenti «Philips» sparsi nel mondo. Cessati i rapporti con la Società il Ratti continuò i suoi studi e realizzò un nuovo sistema di produzione che consente un ritmo di 1500 lampadine all'ora, in confronto alle 1200 del sistema Philips e alle 600 di altri sistemi. L'opera del Ratti si concretò in macchine e in disegni fatti e sviluppati con criteri suoi originali. Sembrerebbe quindi che si sia fatto un semplice lavoro di copiatura, di disegni o di sistemi. Le copie fotografiche riguardano libri che per non essendo di commercio non sono segreti, ma costituiscono materia di consultazione e di studio pei tecnici.

Il Ratti lamenta pluriteste d'essere stato fermato 24 giorni senza che l'Autorità giudiziaria ne fosse informata e senza mandato di cattura.

Solo dopo 20 giorni dal sequestro fu redatto il relativo verbale. Il Ratti rifiutò di sottoscrivere: secondo lui dall'esame risultavano mancanti tre «dossiers» di suoi documenti, di cui uno, eccezionalmente importante, relativo a studi sulla saldatura dell'alluminio.

Pare che i documenti sequestrati ai Ratti siano stati portati nello stabilimento Philips e messi a disposizione di un tecnico della stessa antiche di un perito d'ufficio. Di qui proteste del Ratti. Sembra pure che, prima del sequestro, un impiegato della Philips avesse tentato di introdursi, con un mazzo di chiavi, senza riuscirvi, nella casa del Ratti in assenza sua e dei suoi famigliari. Non poi del tutto fantastiche le affermazioni di travestimenti e quelle di rapporti con terze persone della «Philips» e della «Osram».

Il Ratti, che sarà assistito dagli avvocati Finocchiaro e Gatti, si riserva di chiedere il risarcimento dei danni causatigli nonchè severe indagini sulla sorte dei suoi documenti.

Padre di 13 figli schiacciato da una trave

Una pietosissima sciagura è accaduta ieri pomeriggio alla Fiat Lingotto. L'operaio napoletano Pietro De Martino di 49 anni, padre di 13 figli, abitante in via Mameli 18, se ne stava poco dopo le 14 su di un'impalcatura. Ad un tratto egli si avventurava su di una trave per afferrare una corda. Entò il suo peso la trave si schiantava e l'infelice precipitava al suolo, ricevendo sulla testa e sul corpo pezzi del pesantissimo palo. Sanguinante e morente l'operaio veniva soccorso, medicato alla meglio e trasportato poi alle Molinette. Ma qui, constatate le gravissime ferite dei sanitari, egli dieci minuti dopo spirava. Al suo capezzale giungeva più tardi — ed ebbe una scena tremenda — la sua famiglia. Molti dei figli del povero De Martino sono in tenera età.

SPETTACOLI

AI CARIGNANO: *Anfitrione 38°*, **di Giraudoux.**

Questa commedia — che molti anni fa fu rappresentata a Torino da Jouvet, Renoir, la Tessier, la Bogaert — è soprattutto un fragile e delizioso gioco intellettuale. Con un che di artificioso e alato, le sue immagini appaiono in una atmosfera voluttuosa e gentile, sono la traduzione in un linguaggio lirico e modernissimo, di tutti i fiori retorici, di tutte le eleganze stilistiche e mondane della più aristocratica tradizione letteraria francese.

Nè diremo che bastino parole incantevoli a fare una bella commedia. Qui si nota qualche squilibrio, ma la grazia, lo spirito, l'intimità deliziosa dell'immaginazione, sono tali da farci dimenticare che si tratta veramente di palcoscenico e di personaggi, è un gioiello scintillante o forse un gran fiore odoroso, e questo ci basta. Intermezzo d'ironia e di fantasia nella stupida vita quotidiana. E non mancano del resto i personaggi nè i propri, diciamo un personaggio: Alcmena. Sì. Alcmena esiste. E' viva e appassionata, è sorta ardente e saggia dal mistero della poesia. Maturata dai di fiori, se vogliamo, dall'arguzia dei concetti maliziosi e nostalgici, ma poesia. E' la moglie innamorata e felice, è un cuore gonfio di tenerezza, è una creatura sana e serena che sa unire la gioia di amare alla prudenza e alla dolcezza. Intorno a lei s'intreccia la commedia; accanto a lei si afiora un segreto lieve e inconfessabile, un desiderio vago, che non ci è dato approfondire; ed è lei che di Giove, disposto deniglionanti, fa una specie di radioso padre nobile.

La Compagnia Ferrati-Scelzo-Cortese-Marchiò ha affrontato la difficile rappresentazione con il garbo e la nobiltà che le abbiamo riconosciuto in tutte quante parte. Non era cosa da poco far scintillare questa rara gioielleria antistorica, dare il giusto equilibrio all'ironia canzonatrice e alla grazie verbale e poetica. Le interpretazioni della Compagnia hanno ben palesi, e si risolvono in una realizzazione sempre buona, spesso sapientemente bilanciata tra la comicità e l'immaginazione. La graziosa Ferrati e i suoi compagni hanno ebbero, così, schietti consensi, e molti applausi. E per una commedia reputata non teatrale, è delizionsamente ardua nello stile, è vero e lieto successo.

U. B.

A' LUX: *Prigionieri dell'oceano*, **di A. Hitchcock.**

Tratto da un romanzo di Nielbeck, il film si costringe a superare difficoltà su difficoltà, si impone limiti su limiti; e quasi ha la civetteria di superare quelle difficoltà e di imporsi quei limiti. Dal primo all'ultimo fotogramma, una scialuppa e l'oceano. Un piroscafo è stato silurato da un sottomarino tedesco nei mari della Bermuda; e sullo dopo cola a picco anche il sottomarino. Alla scialuppa convergono alcuni naufraghi: una giornalista, un miliardario, un fuochista, un'infermiera, un cameriere negro, un radiotelegrafista. Sarà questo il primo equipaggio della scialuppa; poco dopo vi si aggiungeranno una povera donna, quasi mentecatta per il terrore, che crede di essere riuscita a salvare il suo bambino, sperie, che convulsa serra fra le braccia: e un tedesco, che poi, molto più tardi, si rivelerà per il comandante del sottomarino. Così, fra cielo e mare, si alternano notti e giorni, schiarite e tempeste, speranze e disperazioni: il freddo, la sete, la fame; l'angoscia, la paura, il terrore; e il suicidio, il delitto, l'ebete risata folle. Alla fine, quando balenerà la salvezza, i superstiti saranno ridotti sì e poco alla metà; sui loro volti devastati si rispecchia la morte.

Questo microcosmo, questo implacabile orizzonte, questa misera scialuppa; e soprattutto quei sospetti, quegli odi, quei terrori, sono dominati con salda mano da quell'abilissimo regista che è Hitchcock. Taluni strappi improvvisi, di convulsa disperazione o di belluini istinti, hanno una loro innegabile potenza; molti particolari sono ben dosati, o inseriti con sagacia; ma nocce al film una super-bravura onnipresente, che al dramma crudo e irrefrenabile finisce per sostituire il proposito di quel dramma. Comunque, nella sua squallida monotonia apparente, un film notevole, degno del regista che l'ha firmato. Con Tallulah Bankhead sono William Bendix, Walter Slezak, Mary Anderson e John Hodiak.

m. g.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Ore 21: Comp. Bruna Ferrati, Scelzo, Cortese, Marchiò: «Anfitrione 38°», 3 atti di Jean Giraudoux. Novità.

Reposi: Grandi Spettacoli di Varietà ore 16,16 e 21,15.

Lirico: Compagnia Alfredo Adami. Spett. 16,15, 21,15.

Castellino: 17 e 21 Orch. Scala d'oro. Direzione M.o Canfora. Canzone E. Peirone, E. Accardi.

Club La Florida: p. Solferino. Tel. 551-250. 21-1 Orch. Pavesio. Dom.

Smeraldo Dance v. Gelo 5. Orch. D'Ovidio, 21-1. Tel. 582-470.

Principe: Ore 21 Orch. Moreno. Chic premi toilettes. Dir. Cariga.

Eden Dance Inverno (p. Statuto c. Beccaria. Tel. 82-470). Ore 21: Grande serata premi.

Cayo: 2 orch. Dixieland Silvestro. Quart. Clerici Solista Di Cunso.

Eldorado Dance Club, v. G. Medici 112. Ore 21. Canta G. Beccaria, Jany Audenino, Carlos Villa

La Serenella: Domani ore 21.

Augustus: Orch. Canessa 17 e 21.

Lutrario: Ore 21 Orch. Masutti.

Bella Claudia: ore 16 e 21 Danze. De Benedetti: Danze ore 21.

LA FLORIDA CLUB
via S. Teresa 19, Torino, tel. 551-250
Venerdì 2 aprile 1948
FESTA DEL SORRISO
per l'elezione di:
MISS FLORIDA
MISS SORRISO - FLORIDA
partecipanti al Grande Concorso
GIVLEMME - E.N.I.T.
Le vincitrici sono qualificate per la selezione cittadina di
MISS TORINO 1948
Interverrà **Miss Italia 1947**

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gianni e Pinotto a Hollywood».

Astor: «Gioventù perduta» con Carla del Poggio, Massimo Girotti.

Corso: «Colpo di fulmine» con Gary Cooper e Barbara Stanwick

Doria: «I dominatori» con John Wayne e Rianie Barnes.

Metro-Cristallo: «Ninotchka» con Greta Garbo, Melvyn Douglas.

Reposi: Ap. 14 «Preferisco mio marito». E. Flynn. Grandi spettacoli di Varietà ore 16,16 e 21,15

Vittoria: «Bambi» in technicolor di Walt Disney.

Augustus: «Gianni e Pinotto a Hollywood».

Alexandra: «Night and Day» con C. Grant e Smith. 15-17.30-21.30.

Ideal: «La signora Parkington» con Greer Garson e W. Pidgeon.

Nazionale: «Tragico segreto» con Katharine Hepburn, H. Taylor.

Torino: «La vita è meravigliosa» James Stewart, D. Reed. Ap. 10.

Statuto: «L'ebreo errante» con Vittorio Gassman, V. Cortese. Documentario 39° Milano-Sanremo.

Massimo: (v. Po ang. v. Montebello) «La signora Parkington», O. Greer, T. Peigeon, Sinatra. L. Bo.

Lirico: Ap. 14.30 «I contrabbandieri» con Michael Redgrave, J. Kent e Varietà ore 16,16 e 21,15.

Hollywood: «Smarrimento» con Ann Sheridan e Kent Smith.

Documentario 39° Milano-Sanremo

Principe: «Notte senza fine» con Teresa Wright, R. Mitchum. O. 22

Alpi: «I cavalieri azzurri».

Regina: «Cercatori d'oro», Var.

Astì: Allegri naviganti. Il Piccolo Ottimista: «Cuccia tragica».

Pe Sconosciuto S.Marino. Magnani

Romano: «I cavalieri azzurri».

Lamarmora: «Contrabbandieri» in technicolor. Platea L. 70.

Santolino: «Il fuori legge».

Luxi: «I prigionieri dell'oceano». Tallulah Bankhead, W. Bendix.

Imperiale: «Kitty» e Varietà.

Italiano: «La stirpe del drago».

Vinzaglio: La schiava del Sudan.

Imperiale: «Il passatore» Brazzi.

Ellisse: «Agente confidenziale».

Frejus: «Vertigine bianca». Riv. Nuovi: «Scarface» Muni e Comp. Riv. W. Romano, Randi, Pi. 64.

San Paolo «Sfacciato» e «Amico tecn. T. Power, R. Hayworth. Ult. 21,40

V. Venzo: La schiava del Sudan.

Corallo: «Notorius» I. Bergman.

Radium: «Notorious» I. Bergman

Colombo: «A sud di Pago-Pago».

Piemonte: «Il prigioniero» Power.

Madonna: «Non dirmi addio».

Spezia: «Bagdad il mascino».

Astra: «Il prigioniero». Power.

Esedelle: «Sud di Pago-Pago».

Diretta: «Natala al campo 119»

Odeon: «Rigoletto» T. Gobbi.

Titania: «Follia di jazz», F. Astaire e Riv. Castiglia. Ap. 19. Riv. 21.

Fortino: «Il diavolo bianco» Comp. Riv. Mario Latilla 16.30 e 21.

Adua: «Ciao amici» Orch-Cruk.

Brescia: «A sud di Pago-Pago. Var.

Palermo: Segreto di Don Giovanni.

Bonino: «Anna e il Re del Siam».

Apollo: In fondo al cuore. Colbert.

Lucento «Scarface lo sfregiato».

Diana: Nel mar dei Caraibi. Tech.

Dora: «Missione segreta» Tracy.

DORIA
I dominatori
con
JOHN WAYNE
RIANIE BARNES

REPOSI
Un soggetto comico Warner Bros
Preferisco mio marito
con E. FLYNN e El. PARKER
Sulla scena Comp. Rivista
F. FISTONI e M. RIZZO in
Ma dove vogliamo arrivare!

TORINO
Il capolavoro di Frank CAPRA
La vita è meravigliosa
con James STEWART
e Donna REED

ALEXANDRA
(Via Secchi 18)
NIGHT and DAY
in edizione originale con didascalie in francese
CARY GRANT - A. SMITH
IN ESCLUSIVA

NOTIZIE SPORTIVE

Gli azzurri partono oggi

Cuneo, 1 aprile.

La squadra nazionale italiana si è completata oggi di tutti i suoi elementi. Nella mattinata è giunto a Cuneo il mediano Avanscini della Fiorentina; nel pomeriggio hanno raggiunto da Torino la comitiva Rigamonti e Ossola.

Nel pomeriggio la squadra si è recata sul campo. Era in programma un leggero lavoro di tipo vario, senonchè la pioggia cominciò a cadere nel momento in cui i giocatori entravano sul terreno, aumentando gradatamente di intensità. Allora, data anche le condizioni degli uomini e per evitare che altri inconvenienti venissero ad aggiungersi a quelli già registrati in campionato, il lavoro venne semplificato. Qualche po' di atletica, qualche giro del campo, un po' di pallaggio e poi alcune docine di minuti di gioco contro una squadretta di allievi del Cuneo in cui entrarono a un certo punto giocatori non presenti in squadra: Eliani, Rigamonti, Ossola, il portiere Valentini, Lovisa. Una cosa senza pretese, avente il puro scopo di dare una impostazione pratica al gioco e di far muovere un po' gli uomini. Senza il malcompo la giornata sarebbe stata dedicata ad un lavoro diverso e più intenso. Con le condizioni climateriche del momento fu necessario troncare tutto per prudenza.

La comitiva rimarrà a Cuneo fino all'ultimo e sarà a Torino poco tempo prima della partenza per Parigi. Le condizioni generali dei giocatori, compreso Marosso, sono buone. Il viaggio da Torino verrà fatto in vagone-letto con arrivo a Parigi alle 7,50 di sabato mattina.

VITTORIO POZZO

Barreau ha formato la nazionale francese

Parigi, 1 aprile.

Il selezionatore della nazionale francese ha reso noti i nomi degli undici giocatori che affronteranno domenica prossima gli azzurri. Essi sono: Domingo; Grillon, Marche; Cuissard, Jonquet, Prouff; Alpsteg, Heisenser, Baratta, Ben Barek e Vasst.

Come si vede mancano da questa formazione il portiere sostituto Darui e il collaudato centromediano Gregoire. Su questi due assenze continuano a circolare tutti i commenti nella febbrile attesa dell'incontro di domenica. Se la sostituzione, la prima dopo un decennio, di Darui era considerata come probabile, la esclusione di Gregoire non è passata tanto liscia e non sono poche le critiche rivolte a Gaston Barreau per questa sua decisione di ultim'ora, ancorchè si faccia molto affidamento sulla matricola Jonquet. Lo stesso Gregoire non vuole ricredersi ed ha promesso di sfogliare nell'allenamento che domattina selezionati e riserve si scambieranno a Colombes i suoi migliori numeri. Barreau si riserva

Il ricupero Alessandria-Sampdoria, dopo tanti rinvii, verrà effettuato domenica 4 aprile.

BORSE

La fermezza d'apertura, dovuta a notevole ricerca di Fiat e di Montecatini, e soprattutto di Rio, è stata abbandonata da un mercato instabile e contrastato. Sottoposta ad una pressione molto forte ad opera della piazza di Milano, la quota ha ceduto nettamente, pur rivelando frequenti, discernimenti movimenti di ripresa in un clima di scambi vivaci e tendenze rapidamente alternantesi. La pressione delle offerte è in accentuata e molti ribassi ed il listino è risultato in generale sensibile del precedente. Nei titoli di stato i Buoni del Tesoro sono apparsi ben sostenuti, mentre Redimibili sono terminati in lieve progresso. Il dopolavoro, dapprima discreto, si è poi ulteriormente indebolito.

Titoli	31		1	Titoli	31	
Rend'02	69 70	69 75		Fiat	343 —	347 50
Rend3½	81 —	81 50		Ansaldo	80 —	76 —
» 1. a.	81 25	81 75		Savig.	855 —	800 —
Rend3½	88 20	88 50		Mont.	430 —	395 —
» 1. a.	88 40	88 50		Cem.	312 —	295 —
Rend5%	98 05	98 05		Ilva	2000	2000
» 1. a.	98 30	98 30		Finsid.	850 —	810 —
Rend5%	87 80	87 80		Ilva	240 —	210 —
» 1. a.	87 80	87 80		Ansaldo	320 —	310 —
Rend3½	68 50	68 —		Viscosa	6900	6300
» 1. a.	68 50	68 —		Gir	3200	3200
» 5%	81 20	82 —		Lanif.	575 —	575 —
» 1. a.	82 —	82 —		Acciv.	1520	1480
Edp.49	99 20	99 20		Rumi.	222 —	209 —
» 50-1	99 25	98 75		M. gomi	1300	1150
» 50-11	98 —	98 60		Mont'ni	2?4 —	276 —
» 51	99 25	99 10		Zucch.	1085	1060
» 51 4	92 75	92 75		Unica	710 —	600 —
Ric.48	99 40	99 25		Cart. It.	3575	3560
» 50 5	98 25	98 25		Burgo	4050	3900
Fer5%	298 —	298 —		Form'n.	3300	3300
Int 4½	470 —	440 —		Toro P	960 —	950 —
Edi 4½	502 —	500 —		M.A.I.	9500	9500
Imi4½	460 —	450 —		Stella	190 —	95 —
Imi4½	450 —	440 —		Valtor.	3000	3900
Tor4½	426 —	426 —		Mar. E	400 —	395 —
»5%'35	342 —	342 —		Beda	885 —	875 —
»5%'37	340 —	330 —		Sarde	60 —	60 —
S.Fran	442 —	440 —		Former	500 —	420 —
» 4%	460 —	467 —		Linen	420 —	420 —
» 3,5%	392 —	395 —		West.	750 —	725 —
Mrgl.	360 —	360 —		Perun.	650 —	593 —
» 4%	370 —	370 —		Gilard.	640 —	550 —
Beni½	415 —	415 —		Frigi	200 —	180 —
Prest 3	900 —	900 —		Sanf.	1100	1060
A.Cen.	13.550	13.600		Lig. gas	680 —	680 —
Mont.	2600	2400		Telve	5700	5700
Marvi	2350	2100		Sorgia	8600	7950
Ter. R.	150 —	135 —		Coton.	2000	2000
Italgas	49 —	45 —		Fisac	875 —	800 —
Gig	1362	1250		Lanza	5700	5600
Terni	2?5	205		Ansaldo	2?00	2100
P.D.B.	310 —	300 —		Acq. P.	1100	1090
Unes	360 —	295 —		Fiorio	500 —	320 —
Sisi	2952	2950		Beni S.	3600	3900
Sasi	880 —	840 —		Rits	4800	4700
Meridi	750 —	750 —		Stiam.	3300	3300

Cambi ufficiali per l'importazione: Londra 1867,50; New York: vera 874,623, chèq. 878,875; Svizzera 198.

Prezzi informativi delle valute: sterlina ora 3875 3925; marengo 3850-3900; sterlina nuova 1800; dollaro carta 866-844; franco fr. 156,50-158,50; franco fr. 177-180; oro fino 920-930; argento 16.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Al nob Cavaliere dell'Ordine M. O. S. M. di Bellemme, Coriasso Carlo, impiegato al Gruppo Finanziario Vassile, gli amici e commercianti porgono le loro felicitazioni e si compiacciono per il meritato riconoscimento che premia l'intelligente opera svolta nel campo sindacale prima e professionale ora.

DOS'E' IL «TOTALVOTO»? Ci si continua a chiedere in questi giorni che cosa significhi una parola che ritorna frequente nelle trasmissioni radio o appare sulle colonne dei giornali: «TOTALVOTO». Una nuova formula elettorale? un sistema escogitato in occasione delle prossime elezioni? Nulla di questo, siamo in grado di rispondere. Si tratta di una iniziativa che trova la sua ragione nel vibrante interesse che accompagna l'attesa per la elezioni e a tale avvenimento conferisce una piccante attrattiva per tutti. Qualsiasi cittadino potrà provvisoriamente i risultati delle elezioni su di una scheda nella quale sono elencate tutte le liste principali partecipanti alla elezioni. La scheda costerà lire cento, e potrà acquistare in una qualsiasi delle molte ricevitorie all'uopo istituite e se ne possono giocare quante se ne vuole. Il meccanismo è semplice: cercare di indovinare quanti deputati avrà ogni lista. Le liste sono dodici. Chi esattamente preconetta il numero dei deputati che ognuna avrà, le dodici punti e vince il premio. Se nessuno fa dodici, il premio sarà vinto da chi si sarà maggiormente approssimato al risultato definitivo. La somma dei soggi che al pronostico per ogni lista, dovrà dare il numero 574, quanti sono, cioè; quelli che col'azzeccano la nuova Camera. I premi saranno costituiti dal 45% di tutte le giocate. Gli utili sono destinati al Fondo Invernale di Assistenza per i Disoccupati, a favore del quale il Concorso è stato organizzato. I premi ai concorrenti elettori saranno versati a comprovato assenso del proprio diritto di voto.

PRENDETE CAFFE' ed allora non dimenticate l'antica *Bottega del Caffè* di *via Garibaldi 11, Torino, tel. 43-146*, la sola che da tanti anni fornisce in degustazione e vende i migliori caffè che le giungono direttamente dall'America Centrale. I più importanti Bar consumano le miscele inapparentabili della *Bottega del Caffè*.

ELETTORI! E' vostro dovere conoscere il testo completo della Costituzione della Repubblica Italiana. In vendita a L. 80 al «*Magazzino del libro*» via Cernaia 36 (nel cortile). Sconto rivenditori.

GALLERIA D'ARTE FOGLIATO - *Via Mazzini 9. Tel. 42-197.* Si inaugura oggi, alle ore 17, la mostra personale del pittore *Pier Alberto Garizzio.*

MARCHESI regala un libro Buigari per ogni costumino!!! L'assortimento costumini per Comunione, scuola, sport che Vi presenta la *Sartoria A. Marchesi, piazza Castello 31* (piano 1°), merita la vostra particolare attenzione. Pure interessantissima è la scelta tessuti e confezioni uomo. Campioni e figurini gratis a richiesta.

NYLON Twisted, la calza da uomo venduta con garanzia, e relativi tipi per donna. Il favoloso da Bazzi, un Lagrange 20 che in occasione della «Propaganda Primaverile» off